

forzata della grande isola africana alla nostra ambasciata a Pretoria, in situazioni logistiche impossibili;

l'interrogante — tuttora in attesa di risposta — ha ulteriormente interpellato il Governo in merito ad alcune altre assurdità conseguenti a tale decisione, come l'impossibilità di spedire denaro sudafricano a Pretoria dal Madagascar per procedere alle pratiche consolari da parte degli italiani residenti;

vivace è la polemica che perdura nella nostra collettività, sfociata perfino nella presentazione di una denuncia contro il ministero alla procura di Roma per interruzione di pubblico servizio;

il ministero aveva comunque assicurato una adeguata copertura diplomatica dei nostri residenti per il tramite di un console onorario che ad oggi non risulta però essere stato ancora nominato o comunque che sia entrato in funzione;

intanto sono sospesi perfino i corsi di italiano della « Dante Alighieri » per l'impossibilità di accedere all'edificio della nostra ex ambasciata;

si apprende ora che sarebbe stata nominata console onoraria (od in procinto di esserlo) una signora italiana fattasi musulmana sciita per contratto matrimoniale;

l'Italia verrebbe così rappresentata in un paese a larghissima presenza cristiana non solo da una musulmana, ma da una persona che — per contratto di matrimonio — risulta dover essere comunque sottomessa al marito nelle sue decisioni sulla base di disposizioni legislative del tutto in contrasto con le leggi italiane;

già si era sottolineato come la comunità italiana si sia subito dimostrata molto critica davanti a questa scelta, visto che sull'Isola erano possibili ben altre e più qualificate scelte e che la stessa protesta è stata fatta da organizzazioni cattoliche;

il giornale *Tribune!* di Antananarivo il 14 ottobre 2000 ha pubblicato un lungo *reportage* sulla vicenda in cui si accenna ad una serie di « intrighi » (testuale) messi in

atto dall'interessata per far cambiare una prima scelta espressione del nostro Governo —:

quale sia la situazione della nostra rappresentanza diplomatica in Madagascar, quali siano i criteri alla base della scelta del vice-console onorario e se sia vero che una prima nomina già prevista sarebbe stata revocata;

quale sia la situazione dei nostri connazionali là residenti dal punto di vista della assistenza necessaria per le principali incombenze burocratiche;

se siano stati risolti e come i problemi pratici che rendevano estremamente difficili i contatti dal Madagascar verso la nostra ambasciata di Pretoria e se, in considerazione di tutto quanto sopra, non si ritenga di dover riaprire l'ambasciata ad Antananarivo;

se, con tali comportamenti, non si ritenga che la credibilità internazionale dell'Italia vada paurosamente diminuendo per opinabili scelte politiche, e le recenti votazioni all'Onu possono esserne d'altronde adeguata e puntuale conferma.

(5-08472)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Ipcc (International Panel on climate change), organismo delle Nazioni Unite a cui aderiscono migliaia di autorevoli scienziati, il riscaldamento della terra osservato nel XX secolo è il più elevato da un millennio;

l'aumento di temperatura è stato di 0,6 gradi, con oscillazioni tra 0,4 e 0,8 gradi;

la concentrazione di CO₂ nell'aria è ormai di 367 parti per milione, la più alta degli ultimi 420.000 anni, e il tasso di crescita è stato del 30 per cento;

le precipitazioni dal 1990 ad oggi sono cresciute del 10 per cento alle medie ed alte latitudini mentre sono diminuite del 3 per cento alle basse latitudini, contribuendo ad accrescere il divario di disponibilità di acqua tra Nord e Sud del mondo;

nell'ultimo secolo il livello dei mari è salito di 20 centimetri, con un incremento di 10 volte superiore a quello medio degli ultimi tremila anni;

nel prossimo secolo l'aumento globale della temperatura potrà variare da un minimo di 1,5 gradi ad un massimo di 6 gradi, valori enormi che destano grandi preoccupazioni;

è indubitabile il rapporto causale che tale situazione ha con l'emissione di anidride carbonica a seguito dell'attività industriale dell'uomo sul pianeta;

le politiche nazionali ed internazionali non sembrano realisticamente in grado di invertire a breve termine una tendenza all'uso incontrollato del pianeta e della sua atmosfera;

i cambiamenti climatici uniti alla più totale incuria del territorio, hanno cominciato a far sentire i propri effetti disastrosi anche nel nostro Paese;

dovremo presumibilmente imparare a convivere con forti piogge al nord e con un aumento della tendenza alla siccità al sud —:

se i dati surricordati, esposti dal climatologo dottor Vincenzo Ferrara, dell'Enea, siano tenuti nella debita considerazione come il ministero si sta attrezzando al fine di organizzare il territorio della penisola alle nuove e diverse evenienze che lo attendono in ragione delle previsioni della climatologia più accreditata. (3-06544)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato dal quotidiano *Liberazione* del 9 novembre 2000, pagina 13, è stata denunciata la presenza nel comune di Palestrina (Roma) di una cava di lapillo nella quale è autorizzata anche la scarica di « materiali inerti »;

la cava di proprietà della società Cavedil di Pomezia è sita nel comune di Palestrina (Roma), e precisamente presso le sorgenti dell'acquedotto della « Doganella » che fornisce acqua potabile ai comuni di Frascati, Montecompati, Rocca Priora, Palestrina, San Cesareo, Zagarolo, tutti confinanti con il parco regionale dei Castelli Romani;

prime superficiali analisi non hanno rilevato alcun che di preoccupante sino a quando non si è scoperto che uno dei 4 lavoratori della cava è stato licenziato per inabilità al lavoro a causa di una grave malattia: l'asbestosi;

viene spontaneamente da chiedersi come sia potuto accadere che un lavoratore di una cava di lapillo abbia potuto contrarre una malattia professionale che si contrae durante le lavorazioni dell'amianto;

nell'articolo di *Liberazione* si sostiene che il lavoratore licenziato ha sostenuto di avere sotterrato, negli ultimi due anni, in quella cava, prevalentemente di sabato, centinaia di metri cubi di amianto, chiuso in sacchi di plastica che venivano dolosamente stracciati per favorire il reinterro;

se quanto riportato dal quotidiano *Liberazione* corrispondesse al vero alla gravità di avere fatto lavorare e avvelenare un dipendente senza alcuna protezione, si aggiungerebbe la preoccupazione che quell'amianto possa avere avvelenato l'ambiente ovvero il Parco Regionale dei Ca-

stelli Romani, e le falde acquifere della « Doganella » che fornisce acqua a decine di migliaia di cittadini;

i fatti denunciati hanno creato allarme e preoccupazione ai cittadini interessati ai quali vanno date risposte immediate —:

se risulti ai Ministri interrogati che il comune di Palestrina nel 1995 abbia concesso alla Cavedil una autorizzazione allo stoccaggio di amianto;

se non ritengano necessario e improponibile avviare immediati, approfonditi e capillari accertamenti per verificare se in quella cava è stato interrato amianto e se ciò abbia provocato l'inquinamento delle falde acquifere e dell'ambiente, e in caso di chi le responsabilità e quali azioni intendano intraprendere nei confronti dei responsabili;

se non ritengano, qualora si appurasse la presenza di amianto nella cava di lapillo, procedere immediatamente all'attuazione di un piano di bonifica;

quali azioni intendano intraprendere per garantire ai lavoratori e ai cittadini il diritto alla salute e alla tutela dell'ambiente. (4-32461)

BRUNETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione del Comune di Firmo in provincia di Cosenza, allocata all'ingresso dell'area protetta del Parco del Pollino, vive in uno stato di profonda apprensione per la preannunciata ipotesi di costruzione, in contrada Serragiumenta (agro di Altomonte, ma attigua al comune di Firmo), dalla società Sondel, una centrale termoelettrica a metano inquinante e distruttiva dell'agricoltura e dell'ambiente di quella zona;

un'area come quella di Cammarata-Sibari, entro cui è ubicato il sito della ipotizzata centrale Sondel, ha come unico volano di sviluppo l'agricoltura ed è considerata « zona di eccellenza » dall'Agenda

2000 e dal POR, tant'è che, proprio questa zona è oggetto di progetti per l'insediamento dell'oasi biologica; progetti per richiesta di marchi Doc e Dop; progetti per la certificazione di qualità ISO9001 e che vede già oggi impegnati nelle aziende agricole migliaia di persone le quali, in una situazione provinciale di crisi occupazionale sarebbe sconsigliato distruggerne la base del lavoro buttandoli sul lastrico. La centrale oltre a mettere, in difficoltà — investiti dall'elettrosmog — 5.000 lavoratori del comparto agricolo, minaccerebbe la salute di tutti i cittadini di Firmo più prossimi al sito. Tutto ciò in cambio, al più, di 80 dipendenti specializzati, magari importati dall'esterno. Per ciò l'ipotizzata centrale è del tutto incompatibile con la realtà di quella zona in cui, peraltro, come sostengono gli stessi agricoltori e le loro associazioni di categoria (Confagricoltura, Coldiretti e le varie altre associazioni) altererebbe le produzioni e non consentirebbe l'accesso ai finanziamenti comunitari per garantirne le attività produttive;

lo sviluppo di quella zona è legata, oltre che alla fiorente agricoltura, anche al turismo insistendo in quell'area un cospicuo numero di comuni di antica origine italo-albanese (compresa la loro Eparchia greco-ortodossa presente a Lungro) che vive in simbiosi con l'area del Pollino a cui verrebbe tolta ogni possibilità concreta di vita anche per la cervellotica idea di far passare i tralicci dell'alta tensione entro il Parco omonimo, attraverso le vie naturali di accesso (SS 534 di Cammarata e Stombi);

in un primo tempo la Giunta regionale della Calabria, priva del piano energetico regionale, aveva bloccato l'accordo Sondel, mentre successivamente, con il cambio di Governo a seguito delle ultime elezioni, è stato inusitatamente firmato quell'accordo pur persistendo l'inesistenza del piano medesimo. Tant'è che, per aggirare i vincoli previsti, la Sondel ha scelto la strada di chiedere a 40 comuni della zona l'autorizzazione a costruire la centrale. Risultano all'interrogante notizie secondo le quali per questa determinazione avrebbe influito il sindaco di Altomonte

divenuto, nel frattempo, consigliere della nuova giunta regionale il quale si batte per la realizzazione della centrale dato che, pur trovandosi il sito prescelto in agro del comune da lui diretto, essa si trova però lontanissima da Altomonte per cui le ricadute negative della centrale si scaricherebbero sui cittadini di Firmo nelle cui immediate prossimità dovrebbe sorgere la medesima;

la reazione delle popolazioni e dei lavoratori è forte; l'indignazione dei cittadini, che coagula attorno a sé l'intera popolazione della zona costituitasi in « comitato del no per la centrale », va crescendo e si rischia di aprire un aspro conflitto in tutta l'area —

se non pensi di attivarsi per bloccare l'ipotesi di costruzione della centrale elettrica Sondel nella piana di Cammarata per le ricadute che essa avrebbe sull'agricoltura, sulla salute (documenti a livello internazionale dimostrano come l'inquinamento elettromagnetico produce leucemie ed altre gravi malattie) e sul tracollo dei posti di lavoro in un'area strategica dell'alta Calabria;

se non ritenga deleteria l'incentivazione di iniziative — che si costruiscono in sfregio delle norme sull'impatto ambientale — contro il lavoro e la possibilità di vita delle popolazioni e che l'elargizione di soldi pubblici non rischia di diventare un atto di grave compiacenza nei confronti di aziende che si rivelano distruttrici dei presupposti stessi dello sviluppo del Sud. Intervenire tempestivamente in una vicenda grave come questa significa cancellare la convinzione — anche dopo la decisione del Governo di sottoscrivere con la Sondel un accordo per la costruzione di 5 centrali nel Sud, pur non precisandone i siti — che stiano andando avanti meccanismi di colonizzazione del Mezzogiorno e della Calabria, e riducendo quest'ultima, a pattumiera d'Italia in cui è possibile collocare centrali inquinanti che altri respingono e smaltire scorie dannose le quali attraversano dal Nord al Sud il nostro Paese per trovare proprio nell'area del Pollino siti

clandestini di smaltimento gestiti dalla mafia. (4-32462)

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la ditta « GdF2 » sita in via Brennero in quel di Seveso (Milano) si occupa di brillantatura e satinatura dell'alluminio, a ridosso del fiume Seveso;

nei giorni scorsi gli organi preposti al controllo ambientale della provincia di Milano avevano decretato la sospensione dei lavori, a seguito di forti ed esasperate proteste di residenti del comune di Barlassina (Milano);

ad oggi sembrerebbe che l'attività sia ripresa;

è da notare che già l'anno scorso l'Asl aveva accertato che l'azienda scaricava acque contenenti sostanze improprie, con percentuali ben oltre i parametri fissati dalla legge;

l'amministrazione di Seveso ha già inoltrato denuncia alla procura della Repubblica, per inquinamento delle acque;

oggi purtroppo gli abitanti a ridosso dell'azienda lamentano irritazione agli occhi e difficoltà nel respirare l'aria. Altri dichiarano che i frutti dei giardini hanno subito a tal punto di non consumare più frutta e verdura per precauzione;

gli abitanti limitrofi hanno raccolto firme di protesta per richiedere una centralina per il monitoraggio dei fiumi emessi —

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno un immediato interessamento per la tutela della salute dei cittadini e per evitare, ove dovesse essere riscontrato, un pericoloso inquinamento delle acque e dell'aria che rischierebbe di protrarsi oltre l'area già interessata. (4-32465)